

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Serri, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nissuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Manteniamo la promessa di ieri e diamo qui sotto la lista dei candidati dell'Unione Liberale.

E prima di tutto dichiariamo che il *Giornale di Padova* fa propria la lista dell'Unione non per ossequio o per meschinità di partito, ma perchè siamo certi che le persone proposte corrispondono ai veri bisogni del paese, ed alle ragionevoli esigenze della pubblica opinione.

Senza vanterie sulla nostra influenza, possiamo peraltro dire che il nostro periodico non si lasciò mai trasportare agli eccessi in nessuna questione, e che la nostra calma e seria volontà di adoperarci al bene è stata riconosciuta in ogni circostanza da tutta la città.

La diffusione del nostro giornale ci è carissimo pegno delle simpatie del paese, e questo non può ingannarsi, nè il buon senso della popolazione padovana può essere da chichessia disconosciuto.

Noi accettiamo le liste dei due consigli della Provincia e del Comune tali quali l'Unione le ha votate.

In quanto agli uomini proposti per la rielezione sappiamo come gli elettori li hanno giudicati quando furono scelti la prima volta, ed abbiamo di più a loro favore l'esperienza dei servizi prestati; servizi che non possono revocarsi in dubbio, perchè hanno riverberato costante nei miglioramenti recati in ogni ramo della pubblica amministrazione.

Quanto ai nuovi candidati dell'Unione e nostri vi ravvisiamo delle individualità indipendenti, simpatiche, serie, e che nella loro vita privata e pubblica, diedero già saggi d'ingegno e di esemplare attività.

Oggi non diremo di più, se non che riportando la lista, ci preme rassicurare gli elettori, che noi facendo nostri questi nomi, ci siamo mantenuti estranei a qualunque altra influenza, e abbiamo seguito soltanto quella della nostra persuasione, e del convincimento di giovare alla pubblica cosa.

Lista dei candidati dell'UNIONE LIBERALE e del GIORNALE DI PADOVA.

- CONSIGLIO PROVINCIALE**
 Turazza comm. prof. Domenico
 Trieste cav. Giacobbe
 Cerutti avv. Antonio
 Cittadella conte Giovanni
 Corinaldi conte Augusto
 Valsecchi dott. Luigi.

CONSIGLIO COMUNALE

- Rebustello dott. Francesco
 Emo Capodilista col. e Antonio
 Pacchierotti dott. Ga pare
 Tommasoni avv. cav. Giovanni
 Toffolati Giuseppe
 Mario ing. nob. Antonio
 Rizzetti Francesco
 Dionese ing. dott. Pietro
 Da Ponte cav. Clemente.

OPERE PIE

CORRIERE VENETO

Avevamo appena cominciato a rispondere nel nostro giornale alle accuse gentilmente mosse dal *Corriere Veneto* contro l'amministrazione comunale intorno alla riforma delle Opere Pie, quando esso nel N. 180, quasi interrompendoci, si fe' ad osservare fra altro, che ci eravamo limitati a parlare della Casa di Ricovero, mancandoci ragioni negli altri Istituti. Ci permetta continuare e si persuaderà facilmente del contrario.

Il *Corriere*, N. 178, conclude « che assai scarso fu lo interesse dei nostri « rettori per quanto riguarda cose della « più grave importanza, » ossia per quanto riguarda gli Istituti di beneficenza.

Ciò dimostra che il *Corriere*, sebbene voglia far credere di aversene occupato, non ha lette le pubblicazioni della Giunta, e specialmente gli Atti del Consiglio, nei quali esso però osserva con ragione volerci una certa pazienza, trattandosi di grossi volumi. Ciò dimostra ancora ch'esso ignora la quantità, l'importanza e le condizioni delle nostre Opere Pie, perchè non vogliamo fargli il grave torto di credere che ignori come la riforma di questi Istituti sia alquanto più laboriosa d'un articolo di giornale.

Vuol sapere brevemente il *Corriere* come e quanto si dimostrò in questo argomento l'operosità dei cittadini che reggono la cosa pubblica? Possiamo soddisfarlo, evitandogli la noia di studiare troppo da sé.

Era d'uopo anzi tutto conoscere perfettamente il campo d'azione, e quindi la Giunta si accinse alla compilazione della Statistica delle Opere Pie. Lavoro che riuscì lungo e difficile perchè gran parte di quelle od esistevano quasi ignorate, o volevano sottrarsi all'analisi del loro stato, od infine accoglievano indifferentemente le ricerche loro dirette.

Alla fine si raggiunse lo scopo, e la statistica mostrò sessantacinque Istituti di beneficenza con tutte le loro condizioni.

Osservare questa cifra e riflettere (crediamo che questa riflessione possa farla anche il *Corriere*) alla quantità di studii storici, economici, legali, amministrativi, che si richiedevano per conoscere, se e quali riforme erano da

introdursi in quegli Istituti, è sufficiente per concludere che il compito dell'amministrazione comunale era troppo arduo perchè nessuno, fra quanti sono dotati di ragione, potesse esigere, che venisse in breve tempo esaurito.

Oggi, per le assidue prestazioni della Giunta municipale, della Commissione consigliere eletta a questo scopo, della Congregazione di Carità e del Consiglio comunale venne percorso gran parte del cammino che deve guidare alla meta, ed i passi ne sono segnati dalle seguenti operazioni:

1° Separata la Cassa di risparmio dal Monte di Pietà, fu quella provveduta dello statuto che la regge, e l'altro affidato ad un Consiglio d'amministrazione che ha già approntato il suo regolamento organico, e tiene intanto lo svolgimento l'azienda.

2° Pegli Asili infantili fu elaborato un nuovo statuto, che, approvato dal regio Ministero, sta per essere attuato.

3° Del nuovo Statuto della Casa di Ricovero si è già parlato. Ripeteremo che ne fu sospesa l'approvazione ministeriale per motivi di pura forma, mentre nelle parti essenziali le supreme autorità convergono colla Giunta, ond'è a ritenersi che in breve questo pure venga attuato.

4° Il nuovo statuto della Casa d'Industria è pronto.

5° L'Ospitale Civico fu provveduto d'un Consiglio d'amministrazione che mentre lo governa con avveduta energia, sta maturandone lo statuto.

6° Venti Istituti elemosinieri e dotati con un vistoso patrimonio vennero dal Consiglio comunale affidati alla Congregazione di carità.

7° La corte Lando-Corner che fu oggetto di lunghissime corrispondenze fra la Giunta, l'Amministrazione e le Autorità regie e provinciali sta per essere regolata, avendo il Ministero ed il Consiglio di Stato troncata ogni ulteriore controversia, riconoscendo in essa un' Istituzione di beneficenza contemplata dalla legge 3 agosto 1862, e ciò malgrado la viva opposizione della famiglia Corner che non intendeva sottomettervisi.

8° La questione che più affaticò le menti e fu a tutt'oggi meno feconda di utili risultati, dobbiamo confessarlo, è stata quella dell'Istituto Camerini nei discoli e pelle pericolanti. Alla Giunta non rimaneva da ultimo che presentare, come presentò, lo statuto al Consiglio.

Ha un bel dire il *Corriere*: « Se il vescovo ha dei diritti bisogna rispettarli, e se non ne ha, ecc... » Questo dilemma si formula con una meravigliosa facilità, ma l'argomento involve molte altre questioni che il *Corriere*... e siamo sempre lì, ma bisogna pur dirlo, che il *Corriere* non conosce perchè non ha studiato gli Atti del Consiglio Comunale.

Oh senta, senta il *Corriere* un'idea

luminosa! Presa conoscenza dell'argomento, esso vedrà che l'Istituto non fu attuato perchè le autorità laicali ed ecclesiastiche, in sostanza, se ne disputavano fra loro la direzione.

Il *Corriere* che vive in un'entente cordiale col clero e che spasima negli interessi cittadini, non accetterebbe la nobile missione di persuadere i suoi amici a recedere un po' dalle loro medio-evali pretese? Creda che il pubblico gliene sarebbe gratissimo.

9° I Conservatorii di S. Rosa e Vanzo, di S. Caterina e del Soccorso vennero affidati allo studio di una Commissione che in breve riferirà.

10° Le Commissarie Vanni della frazione di Mandria, e Giovanelli della frazione di Ponte di Brenta furono provvedute per deliberazione comunale d'una nuova amministrazione.

Fra tutti questi lavori la Giunta non dimenticò la sorveglianza degli Istituti, come non dimenticò tratto tratto di far presenti ai rispettivi amministratori le più interessanti operazioni loro prescritte dalla legge.

Ciò è quanto hanno operato in argomento i nostri rettori; e ripeta ora se può il *Corriere* la sua ingiusta quanto leggiera osservazione, che assai scarso fu l'interesse da loro dimostrato.

Dicasi invece che difficilmente potevasi ottenere nello stesso tempo da nessuno altrettanto, ed impari il *Corriere* a conoscere meglio le cose e gli uomini nostri.

PROCESSO AGNOLETTI

(Cont. della Seduta del 1° luglio)

La Corte rientra alle ore 1 pom. Il cav. Mazzoni presenta la lettera della quale parlò nella sua deposizione relativa alle informazioni pervenute da Ferrara sull'Agnoletti in occasione del suo matrimonio.

Eccola:

Ferrara, 14 aprile, 1867.
 Signor Angelo Fano,
 Carissimo cognato,
 Milano.

Il nominativo di cui mi chiedete informazione è infatti figlio di una contessa Cicognara e di un signor Francesco Agnoletti ex conservatore delle Ipoteche ambi defunti. Non ha che una sorella accasata a cui fu già sborsata la dote, e due zii paterni uno dei quali senza figli e che può un giorno comprenderlo nella sua eredità.

La sostanza lasciata dal genitore ammontava a circa 300 mila lire in beni rustici i quali furono poscia alienati ed il cui prodotto si calcola oggi assottilito da 400 a 420,000 residuo prezzo nelle mani del compratore dei fondi che corrisponde ai frutti del 5 per cento. Onesto di principi e di cuore generoso, si fa perdonare facilmente un carattere alcun poco eccentrico, il quale fu forse cagione di qualche soverchia spesa fatta nella sua prima gioventù.

Di fisico robusto e piacente d'aspetto non è privo tampoco di una certa educazione sebbene d'istruzione limitata. L'età sua è di anni 31.

Vogliate far l'uso più riservato di queste mie comunicazioni, e gradite i miei migliori saluti.

p. p. Pacifico Cavaglieri
 Giuseppe figlio

Il Presidente fa dare ispezione di que-

sta lettera al P. M. ed ai difensori i quali ultimi non ne prendono cognizione il teste Mazzoni è licenziato.

È introdotta la teste Ustenghi Carolina di Giovanni d'anni 23 nata a Milano domiciliata a Milano, sarta, conosce l'Agnoletti.

Pres. In che modo conosce l'Agnoletti? Teste. Io in quella sera successiva, quella dell'8 gennaio entrò quel povero caso (sic!)

Pres. Come povero caso? Teste. Cioè l'Agnoletti. La presi per un braccio e lo introdussi nella Sala dell'Osteria.

Pres. Come vi trovavate nell'Osteria? Teste. Ero andata per prender mia madre, ci vado sovente ma non sempre. Pres. Che ora era quando è entrato l'Agnoletti?

Teste. Circa le sei e mezza; — piuttosto prima.

Pres. Gli altri hanno detto dalle 6 1/2 alle sette.

Teste. Non so precisare, ma erano circa le 6 e mezza.

Pres. In che stato era quando entrò? Teste. Era tutto bagnato, tutto inzuppato.

Pres. Soltanto bagnato od anche infangato?

Teste. Era infangato.

Pres. Cosa vi ha detto sul modo pel quale era cacciata in quel modo?

Teste. Al momento non disse niente; richiesto disse che mentre stava facendo il suo bisogno gli è scivolato un piede ed è cascato nell'acqua.

Pres. In quale acqua disse che era cascato?

Teste. Parmi dicessi il Redefosso.

Pres. Non gli avete detto niente?

Teste. Gli chiesi come avesse fatto a salvarsi, così coperto, perchè aveva il tabarro.

Pres. Di che colore era?

Teste. Era di color grigio, tutto inzuppato d'acqua.

Pres. Vi ha detto in che modo ha fatto ad uscire?

Teste. Disse che aveva impiegato molta fatica a salvarsi.

Pres. Ha detto qualche cosa della sua famiglia?

Teste. Disse che aveva famiglia, e la madre malaticcia.

Pres. Gli avete domandato se aveva moglie?

Teste. Non gli ho domandato niente, nemmeno lo seppi da altri.

Pres. Sono venuti dei bambini?

Teste. Due bambini vi erano presenti. Pres. Ha parlato con essi?

Teste. Non intesi bene, essendo un po' commossa.

Pres. Hanno parlato del nome di questi bambini?

Teste. Si pronunciò il nome di Napoleone, altro non intesi bene.

Pres. Quando è arrivato il suo volto aveva qualche cosa di straordinario?

Teste. Era tutto spaventato, tremava.

Pres. Per qual causa avete ritenuto che tremasse?

Teste. Gli domandai come avvenne, mi disse che era cascato, ed io credei fosse il freddo e la paura che lo facessero tremare.

Pres. Ha preso qualche ristoro?

Teste. Gli ho comandato io il brodo caldo con vino.

Pres. Che ora era quando è partito, e con chi?

Teste. Erano alle 12 1/2, ed è partito con noi.

Pres. Gli è stato offerto alloggio?

Teste. Sì, ma rifiutò l'alloggio, amando fare una passeggiata per riscaldarsi il sangue. Altro non intesi.

Pres. Tra le cose che ha fatto asciugare, avete veduto anche dei biglietti di banca?

Teste. Sì.

Pres. Ha comperato qualche cosa? Teste. Ha comperato un cappello da un forestiere dell'osteria, avendo perduto il suo.

Pres. Sapete complessivamente quale spesa abbia fatto?

Teste. Non so precisamente, ma parmi che il cappello l'abbia pagato lire 9.

Pres. Fin dove ha accompagnato voi e vostra madre?

Teste. Ci ha accompagnati fin sull'angolo di via Moscovia.

Pres. Vi ha regalato qualche cosa?

Teste. Mi diede 6 franchi. Altro non disse.

È introdotto il teste Isacchi Carlo, di Doizago, del fu Giovanni Antonio, facchino di Piazza. Il teste parla a voce bassa, quasi inintelligibile.

Pres. Avete conosciuto l'Agnoletti, avete qualche relazione col medesimo.

Teste. Non l'ho mai conosciuto, non sono parente dell'Agnoletti.

Pres. Vi ricordate della sera otto gennaio 1872.

Teste. Stavo mangiando la minestra nell'osteria Roma.

Pres. Che ora era quando è entrato?

Teste. Erano le 6 e 1/2.

Pres. Vi ricordate cosa è successo?

Teste. Mentre stava mangiando, è entrato sto costù (indicando l'Agnoletti) era tutto bagnato e gli fecero asciugare gli abiti.

Pres. Ha detto in che modo è caduto nell'acqua?

Teste. Disse che era cascato mentre stava facendo il suo bisogno.

Pres. Ha detto che acqua fosse?

Teste. Vicino alla Mezza Lingua, cioè no, all'Isola Bella.

Pres. Avete veduto che oltre essere bagnato fosse sporco?

Teste. Niente affatto, non osservai niente.

Pres. Gli avete dato qualche cosa?

Teste. Gli ho prestato gliel e pantaloni. Il cappello gliel'ho venduto.

Pres. Perché gli avete dato il cappello e per quanto?

Teste. Perché il suo era caduto nell'acqua, gliel'ho venduto per lire 7, come l'avevo pagato io.

Pres. Da quanto tempo l'avevate comperato?

Teste. Da tre mesi.

Pres. Allora ci avete fatto guadagno (il pubblico ride.) Vi siete accorto che avesse la testa bagnata?

Teste. Non ci ho fatto attenzione.

Pres. Vi pagò subito?

Teste. I denari li diede alla padrona, non avendo osato io chiederli.

Pres. Dopo siete partito subito.

Teste. Presi i denari, andai subito a coricarmi nella medesima osteria.

Pres. Che ora era?

Teste. Erano circa le 11 1/2, o mezza notte.

P. M. Domando al Teste se ha veduto che l'Agnoletti non fosse infangato, o se invece non ha fatto attenzione a questo?

Teste. Non posso dir niente: perché io non vi feci attenzione.

Sopra domanda dell'avvocato Mosca è richiamata la teste Uslinghi per dare spiegazioni su questa circostanza.

Pres. Avete detto che era infangato — spiegate come?

Teste. I pantaloni erano infangati e un poco anche le scarpe.

Pres. Queste cose le dite adesso, o vi ricordate precisamente di averle viste?

Teste. No, no, me le ricordo.

Pres. Fin dove aveva il fango sulle gambe, potreste mostrare? (Il pubblico ride.)

Teste. Due o tre dita di fango. Ne aveva sui pantaloni ed anche sulle scarpe.

Pres. Quel giorno era piovuto?

Teste. Non mi pare.

Avv. Mosca. Faccio notare che questa circostanza è affatto nuova.

È introdotto il teste Corbella Luigi, del fu Angelo, di Milano, d'anni 28, fabbro ferraio.

Pres. Conoscete il Naviglio; la roggia Balossa e le bocche con cui comunicano?

Teste. Un poco; le bocche della roggia Balossa sono sotto il tombone a sinistra uscendo dal dazio. Le bocche sono tre.

Pres. Sono libere?

Teste. Sono libere.

Pres. Siete passato sotto quelle bocche?

Teste. Sono passato sotto quelle bocche quando il naviglio era asciutto; aveva allora 16 o 17 anni. Andai per levare dei sassi che impedivano l'acqua di scorrere.

Pres. Avete dovuto durar fatica per passare?

Teste. Durai fatica, si passava appena col corpo piegato.

Pres. Per quale siete passato?

Teste. Passai per quella di mezzo.

Pres. Sono passati degli altri?

Teste. Ho visto tanti ragazzi che vanno sotto per pigliare i pesci; dal tombone vanno nella roggia, ma escono ancora dal naviglio. Sono ragazzi da 10 a 12 anni e li ho visti anche quest'anno.

P. M. Quante volte si asciuga il Naviglio?

Teste. Due volte all'anno.

P. M. A che altezza arriva il fango?

Teste. Non l'ho mai misurato.

Mosca. Mi preme far risultare una circostanza, e cioè che non vi è alcun cancello per cui passi l'acqua se non dalla parte della città; è ammesso ciò?

Pres. È positivo, risulta anche dalla perizia.

P. M. Il cancello non va fino al fondo c'è anche questo.

È introdotto il teste Corbella Angelo, di 61 anni, facchino, di Milano.

Pres. Conoscete il naviglio presso il tombone? non vi sono le bocche della roggia Balossa?

Teste. Sì, signore.

Pres. Le avete vedute e sapete se qualcuno vi passò sotto?

Teste. Sì, le ho vedute. Quando è asciutto vi sono sempre ragazzi che vanno innanzi e indietro per pigliar pesci o per giocare.

Pres. Sapete se vi sia passato il Corbella Luigi?

Teste. L'ho mandato io, per far portar fuori dei sassi. Io aveva l'incarico della Zecca. Alle volte i ragazzi entravano da una parte alle volte dall'altra.

Pres. Lo spurgo quante volte si fa?

Teste. Una volta sola; l'asciutta però si fa due volte. In certi siti vi è un braccio di fango, in altri non vi è che ghiaia. Sotto al tombone non ci sono che sassi; fra la conca e il restello dentro in città, c'è fango.

Mosca. E dal tombone al ponte della Gabella, c'è molto fango?

Teste. Ce ne è sopra le sponde.

È introdotto il teste Enrico Zaffanelli, di Milano, d'anni 52, ingegnere del genio civile.

Pres. Come ingegnere del genio conosce il naviglio, massime il tratto dal Ponte della Gabella al tombone di S. Marco?

Teste. Sì, signore, specialmente quel tratto.

Pres. Dica ciò che le è noto sulle tre bocche della Roggia Balossa?

Teste. Sono tre bocche dell'altezza di 20 centimetri, e di diversa lunghezza; l'altezza però è sempre costante. Durante l'asciutta per fare delle riparazioni ho mandato un certo Luigi Corbella 15 o 16 anni fa; anche adesso i ragazzi vanno sotto in quella occasione a pescare. L'asciutta si fa due volte, in primavera e autunno. Il naviglio si spurga sempre dove c'è bisogno. Sopra del ponte della Gabella sbocca il Seveso e a seconda delle piene è maggiore o minore il fango.

Pres. Sa ella se vi sia dello spurgo fra il tombone e le Gabelle.

Teste. Di solito c'è sempre un poco di spurgo perché colà l'acqua ha minore velocità e le materie si depositano.

Pres. E nel tombone ci resta molto fango?

Teste. Nel tombone no, perché il canale è ristretto e l'acqua ha una maggiore velocità. Il fango è preferibilmente verso la sponda dritta d'impetto alle bocche.

Mosca. Il teste ha detto a dritta; a sinistra non ve n'è?

Teste. Qualche volta c'è qualche piccola cosa.

Mosca. Potrebbe precisare l'altezza del fango?

Teste. L'altezza dello spurgo è da 25 a 30 centimetri, ma approssimativamente.

È introdotto il teste Valsecchi Michele di Sala, di 24 anni, contadino.

Pres. Avete veduto qualche volta l'Agnoletti?

Teste. Ho veduto l'Agnoletti al lago di Sala, durante le feste del Natale d'addesso. Era col figliolino.

Pres. E cosa faceva?

Teste. Era alla riva, e il ragazzo essendo andato 4 o 5 passi sul ghiaccio, disse:

Teste. veni chi che te neghet. Mise alcuni ragazzi in fila e disse a loro: Venite qua che ho delle pallanche da gettar via.

È introdotto il teste Cesana Pietro di anni 21, contadino. Alla domanda del presidente se ha qualche soprannome, non sa rispondere.

Pres. Conoscete l'Agnoletti?

Teste. No.

Pres. Nemmeno di vista?

Teste. Un bott, l'ho veduto al lago questo Natale. Aveva il ragazzo e ci erano anche i miei compagni. È venuto alla riva col ragazzo e il bambino avendo fatto alcuni passi sul ghiaccio, lo chiamò indietro. Mise alcuni ragazzi in fila e gettò delle pallanche per farli correre sul ghiaccio.

È introdotto il teste Tocchetti Vincenzo detto il Cens, di 18 anni, filatore di seta.

Teste. L'ho veduto al lago col ragazzo vicino alle feste del Natale; ha fatto fare cinque o sei passi al bambino, poi disse a noi che aveva otto o dieci pallanche da gettar via, e le gettò sul ghiaccio spingendo i ragazzi a prenderle.

Il teste è congedato.

È introdotto Scola Giuseppe di Sala, di anni 18, contadino.

Pres. Quando avete veduto l'Agnoletti, e dove? con chi? cosa faceva?

Teste. Lo vidi sotto le feste di Natale l'ho veduto alla riva del lago di Sala era là col suo bambino; lo teneva per mano.

Il bambino fece cinque o sei passi sul lago, ma lui gli disse: sta qui che si annega. Egli gettò sei o otto pallanche sul lago, dicendo ai ragazzi che si trovavano colà di andarle a prendere.

L'avv. Mosca chiede che si domandi al teste se l'Agnoletti è stato altre volte al lago, e se in queste abbia fatto correre suo figlio sul lago stesso.

Pres. No, no, non l'ho veduto che quella volta.

Acc. Questo è un contadino di Galbiate dipendente da mia moglie che frequentava la casa, che può dire come io mi contenessi in famiglia. Vorrei che lo si interpellasse in proposito.

Teste. Quel che posso dire che ha sempre voluto bene al figlio. Colla servitù non so che trattamento tenesse.

Il teste Scola è congedato.

Il teste Sacchi Battista d'anni 29, filatore, depono:

Teste. Ho conosciuto l'Agnoletti: ho udito da voce comune, che andò al lago di Sala, ha gettato delle pallanche sul ghiaccio. Ma io non ho veduto niente: l'ho udito dire. Non so niente altro.

Si dà lettura della deposizione del teste avv. Feriani Enrico, assunta ieri a Ferrara, in concorso del giudice istruttore di questa città di un ufficiale del P. M., e dell'avvocato Graffagni, quale rappresentante la difesa.

Interrogato il teste sul carattere e fama dell'Agnoletti, così si espresse: Io l'ho conosciuto in società: di fatto mio particolare posso dire che era molto gentile: lo incontrai presso la signora Zeldrini, e la contessa Amalia Cisterni, e lo trovai un gentiluomo perfetto.

Udii dire che era di carattere focoso ed impetuoso, non ho però inteso mai appoggiare azioni meno che oneste, ed in tal conto lo teneva l'universale. Lo rividi poi a Bologna, sullo scalone dell'albergo d'Italia, ove mi presentò con una specie d'orgoglio la sua signora.

La difesa a questo punto interpellava il teste sulle osservazioni mentali dell'Agnoletti, il P. M. osservava che la materia era estranea al capitolo dedotto dalla difesa. Quest'ultimo contrapponeva, che essendo il teste acquisito al dibattimento era lecito muovergli qualunque domanda. Il P. M. faceva le sue riserve da valutarsi da chi di ragione.

Teste. Per essere frequente in casa del fu conte Laderchi, so che la moglie di costui, zia dell'Agnoletti morì pazzo, so poi per averlo sentito dire che la contessa Cicognara madre dell'Agnoletti andò soggetta ad isterismo e ad esaltamento nervoso pronunciato: il padre di costei, avo materno dell'Agnoletti morì demente. So poi che il padre dell'Agnoletti si lasciava trasportare a scene plateali, passando in pubblico non solo ad ingiurie, ma anche a vie di fatto. Quanto all'Agnoletti Achille, ebbe una educazione trascuratissima. Il padre non amava tenerlo seco, né fanciullo ebbe esempi nella casa paterna di felicità e di concordia conjugale.

Ad istanza della difesa, interpellato sull'impressione prodotta in Genova dalla notizia del misfatto consumato dall'Agnoletti, dichiara che tutti se ne meravigliarono grandemente.

Il P. M. dichiara che senza rinunciare agli effetti delle riserve precedentemente fatte, è solo per seguire la difesa sul terreno nel quale è discesa, desidererebbe sapere dal teste se l'accusa di pazzia, che com'egli dice fu data all'Achille Agnoletti appena saputo il misfatto, si mantenne costante anche dopo il primo momento, quando cioè si seppe che non si era suicidato. — Al che il teste rispondeva: Molti continuavano a ritenerlo, altri no.

Ultimata la lettura della deposizione da noi riassunta il P. M. fa notare che il sig. avv. Feriani malgrado la sua pretesa malattia non fu esaminato a domicilio ma si recò a fare la sua deposizione nel Gabinetto del Giudice istruttore. Egli avrebbe potuto benissimo presentarsi all'udienza in Milano. E così dicasi anche della teste Maria Calessi il cui esame segui pure, a quanto risulta, nel locale del tribunale.

Si dà lettura della deposizione della teste Maria Calessi. Essa depono: Conosco l'Agnoletti fin da quando era

in fasce; so che Girolamo Cicognara padre della madre di Achille Agnoletti, fu pazzo e morì furente; mio marito ispettore al manicomio gli prestò l'assistenza. La madre d'Achille Agnoletti negli ultimi mesi di sua vita ebbe una crisi di pazzia a cui soccombette; la nonna morì all'Ospedale di Bologna non so di quale malattia; la Laderchi morì pure pazzo. Fino ai 14 anni l'educazione di Achille fu orrenda, e suo padre diceva che non voleva spender denari per educare un matto. L'Achille fu messo in collegio perché non si poteva frenarlo. La madre di Achille lo consegnava a mio marito, ispettore nel manicomio, perché lo conducesse a spasso, e mio marito lo menava tre volte all'Ospedale dei pazzi; il ragazzo era affezionatissimo a mio marito; suo padre che era in campagna, detestava il figlio Achille. Durante l'assenza dell'Achille, tutti i suoi parenti lo chiamavano il matto. So che Agnoletti amava sua moglie, ma sua zia diceva però: è nato sgraziato e morirà disgraziato. L'Agnoletti mi aveva detto che la sua casa era sempre aperta per me. Egli ricevette il latte da una romagnola d'indole focosa e perciò alcuni insistevano perché le si levasse il bambino onde non ne succhiaste col latte i difetti. — Risulta dalla lettura del verbale d'esame, che la teste prima ancora di essere interrogata, si abbandonò ad uno scoppio di pianto.

Si dà lettura della deposizione della teste Maria Monti. Conosce l'Achille Agnoletti; sa che il conte Gerolamo Cicognara morì pazzo; cominciò con ipocondria, poi fu assalito da orgasmo convulsivo, che degenerò in furore per cui si fu costretti a mettergli la camicia di forza. Durante la pazzia chiaccherava molto, e diceva essere molto ricco, anzi essere il Duca di Ferrara.

Pres. Assecondando le istanze del P. M. ho fatto chiamare due periti calligrafici, i signori Foglia Luigi e Horvat Annibale, nonché il Ferdinando Du Montel.

Pres. (ai periti). Devono giudicare se una firma sia di pugno dell'Agnoletti o no. La firma su cui chiamo la loro attenzione è quella di Teresa Agnoletti De-Capitani.

Perito Foglia. Occorre una mezz'ora di tempo, e alcuni scritti dell'Agnoletti contemporanei all'epoca in cui fu firmato il foglio in questione.

Pres. Ritornino domani mattina e allora consegnerò i documenti occorrenti. I due periti escono.

Il P. M. chiede venga data lettura della lettera che l'avv. Angeloni scrisse al Regio Questore, all'epoca in cui l'Agnoletti si recò a Napoli — Il presidente la legge.

Test. Affari nessuno. Gli diedi però qualche volta delle somme di 200 o 300 franchi.

Pres. Non le occorre che Agnoletti lasciasse a lei un documento?

Teste. Gli rilasciai la mia firma per una cambiale che doveva scontare; gli prestai la mia firma per piacere, senza alcun interesse.

Pres. Si ricorda i nomi delle persone che apparivano in questa cambiale?

Teste. No, non li conoscevo. Mi pregò soltanto di mettere la mia firma.

Pres. Si ricorda chi era che doveva pagar la cambiale?

Teste. No. Ricordo solo l'importo che era di L. 5000. La scadenza era lunga.

Pres. Perché avesse a fargli questo favore, l'Agnoletti ha dato qualche garanzia?

Teste. Sì, quando chiese la mia firma sulla cambiale disse che mi rilasciava un obbligo firmato da lui e dalla moglie per mia garanzia. Questa lettera infatti la mandò dal servo. Io restituii il foglio alla sua signora.

Pres. Perché lo restituii a sua moglie?

Teste. Perché la cambiale fu pagata. Andai a far visita alla signora e le dissi che le avrei portato l'obbligo.

Pres. La signora ha detto in proposito qualche cosa?

Teste. Mi disse che questa firma non era sua, ma mi pregò di non dirlo a nessuno. Essa era meravigliata e indignata.

È mostrato il foglio firmato: Achille e Teresa Agnoletti Decapitani, e il teste lo riconosce per quello che fu a lui consegnato dall'Agnoletti.

Pres. Ella non ha mai avuto altre carte portanti la firma della signora Agnoletti De Capitani?

Teste. No.

Pres. La firma di quella signora sulla carta d'obbligo, l'ha chiesta lei o gli venne offerta dall'Agnoletti?

Teste. Mi venne offerta senza che io ne facessi ricerca.

Pres. Se l'Agnoletti avesse sottoscritto da solo quella carta d'obbligo, ella a-

vrebbe posto la sua firma di garanzia su quella cambiale di lire 5000?

Teste. Per quella somma no; forse per una somma minore gli avrei prestata garanzia egualmente, ma, ripeto per una somma minore.

L'avvocato Mosca ha la parola

Siamo agli sgoccioli, egli dice, del dibattimento, prego il presidente di ricevere questo certificato, venuto dalla direzione del Collegio di S. Luigi in Bologna. Da esso certificato risulta, che vi sono iscritti due nomi di Francesco e di Giuseppe Agnoletti, figlio di Ercole, ma non quello di Achille Agnoletti.

Il P. M. chiede di fare alcune interrogazioni all'avv. Angeloni, ed all'avvocato Malerba.

È richiamato l'avv. Angeloni.

Il P. M. gli domanda se sa che la signora Decapitani Teresa avesse mandato denaro a Napoli all'Agnoletti?

Teste. La signora Decapitani mi disse d'avergli mandato del denaro, perché il marito gli ne chiedeva per suoi bisogni.

Acc. Prego il signor Presidente di interpellare il teste se prima del matrimonio, la mia signora avesse qualche passività.

Teste. C'era infatti una passività inerte allo stabile di 100,000 lire. Poi qualche altra piccola passività. Anzi ricordo che la madre per dar passo a qualcuno di quegli impegni rinunciò ad un certo suo credito.

Acc. Si ricorderà anche che la mia signora aveva fatto un accordo per estinguere alcune passività, si mie che di mia moglie.

Teste. Sì, è vero.

Ferdinando Du Montel di Rovereto, d'anni 37, negoziante in Milano.

Pres. Avverte il teste che non giura perché è sentito solo a schiarimento. Ha avuto relazione d'affari coll'Agnoletti?

Omettiamo per oggi questo documento, rimandandone per ragione di spazio ad altro giorno la pubblicazione.

Il presidente fa dar lettura in seguito delle seguenti due lettere dell'Agnoletti, deposte dall'avv. Angeloni.

Milano, 28 luglio 1870.

Mia diletta Teresa, Questa in cui scrivo è forse l'ora più triste della mia vita: se tu potessi leggere entro il mio cuore vedresti di quanto dolore, e di quanta disperazione è ripieno.

In questo punto sono costretto a finirla cogli indugi, coll'incertezza, coll'equivoco, colla simulazione continua, che non si addice al mio carattere, e tu medesima sei stata per lungo tempo testimone di quell'acerba lotta che doveva combattere meco stesso, e quando tu mi scorgevi inquieto, turbato, agitato, non era un disamore della famiglia, che anzi amo e stimo sopra ogni cosa ma bensì molestia di pensieri gravissimi, affanno della perdita mia posizione, alla quale non bastavo più di metter riparo.

Teresa mia, ti prego armarti di tutto il tuo coraggio, di tutta la tua virtù, debbo farti una ben dolorosa confessione, da cui eri lontana, quantunque di tratto in tratto avessi cercato dartene leggeri indizii.

La mia fiducia è venuta meno, la marea degli impegni incontrati per sostenere finora il decoro della famiglia mi assale d'ogni intorno spaventosa.

Qualunque sforzo è vano dal mio lato. — Da qualche tempo a Ferrara non posseggo quasi più nulla, e per celarti questa angosciosa verità ho dovuto sempre nell'anno corrente farmi anticipare dai fratelli Ronchetti della rendita delle gallette, talché, al momento in cui ti parlo tutta è consumata. E perché tu non avessi a ritenere che io mi sia allontanato con buona parte di denaro, credo bene aggiungere alla nota degli impegni gli schiarimenti opportuni, per determinare dove ho speso il reddito di quest'anno.

Tu avrai molti rimproveri a farmi e giustamente, ma credi pure che incomincio ad essere punito dalla mia leggerezza, colla tua mancanza e del mio adorato bambino il cui solo pensiero mi fa versare lagrime amare. Moglie mia io vado lungi assai e permetti che tenga ignota la mia dimora. Assumo altro nome. Parto coll'idea di occuparmi e di riparare al mal fatto. Se la provvidenza assisterà sarò felice di potere abbracciare la mia famiglia, se pure lo vorrai, e che io me ne sia reso degno in caso contrario, mi ricorderò di un discorso fatto, non è guari insieme: resterà un solo mezzo, ed a quello appunto mi appiglierò non volendo, che tu povera donna, sia infelice per tutta la vita, legata miseramente ad un uomo che deve starti lontano.

Tu sei buona, saggia, amorosa; assistuta dall'avv. Angeloni ti consulterai e vedrai se le mie passività siano ancor

tali, da potersi accomodare mediante un'equa riduzione, e lungo un dato periodo d'anni. Se tu con la tua virtù, mercé la tua saggia economia, riescissi all'intento, io un giorno ti adorerai, considerandoti più che moglie, la mia salvatrice. Non posso ancora celarti che Pontani mi scrisse volere entro breve termine non solo i frutti che gli sono dovuti, ma eziandio il capitale. Tu converrai meco che questa minaccia fu un potente incentivo ad uscire da una posizione equivoca, e mettermi in mano della ventura qualunque. Lo confesso, mi ucciderei, se in me più che il dolore non potesse l'immensa affezione che ho per te e il mio Carlo.

Addio diletta Teresa, so che cosa ti costerà questa nuova; soffro di tutte le tue angustie, ma una qualche speranza mi assicura, che dovrai perdonarmi. Tu sei donna d'intelletto, e comprendi che non sarebbe neppure più del mio onore usufrutare un mantenimento a cui io stesso dovevo contribuire sempre e nol seppi.

Ho scritto all'Angeloni ed al Seves che ti siano larghi di loro cure e consigli. Infinite altre cose vorrei aggiungere, ma nol posso, ritieni per fermo che pare il cuore mi si spezzi.

Addio, Teresa, addio, un abbraccio, un lungo abbraccio, e un miglione dei baci al mio Carlo.

Il tuo povero Achille.

La chiave del mio scrittoio è unita a quella del segretaria, che ho posto nel luogo da te indicatomi, come pure vi è unita quella della mia toilette di campagna in cui vi sono altre mie carte.

Milano 28 luglio 1870.

Caro Angeloni,
Voi perdonerete se vi scrivo confusamente, una febbre interna mi agita e sono appena padrone di me stesso. Il momento del disastro, che pur doveva arrivare da gran tempo, è giunto; e inutile, anzi sarebbe in me gravissima colpa il protrarre più oltre una situazione impossibile. Sono carico di passività, non possiedo più nulla del mio, e dove non avessi una ottima moglie, ed una adorata creatura, mi farei saltare la cervella, io sono costretto dalla urgente necessità di allontanarmi. Vado lungi, molto lungi a mettere a profitto il mio personale, se Dio mi accorderà aiuto, ma non indico il luogo per ragioni che a voi stesso è facile il discernere. Ho una sola calda preghiera a farvi. — Vi affido mia moglie, la mia povera signora, che alla crudele notizia soffrirà immensamente.

Abbiate cura di Lei e del mio bambino come Padre — voi siete uomo d'onore, e conto sulla vostra lealtà. Se la mia buona Teresa crederà opportuno di chiamare i creditori, e facendo delle riduzioni soddisfarli in dato corso di anni, le sarò gratissimo. — Lei avrà fatto per me, ciò che non merito.

Vi accludo una lettera per Teresa, che voi stesso le consegnerete, cercando di prevenirla con tutte quelle maniere convenienti al prelude di una sventura. Pontani scrisse di volere essere pagato quasi immediatamente del capitale e dei frutti: come e dove potevo io sbarazzarmi? Le rendite di quest'anno sono già spese. Un'altra cosa sola mi conforta, che a questo disperato passo non fu il vizio che mi trasse, bensì l'amore di sostenere il decoro della famiglia, le mancate speranze a voi ben note, ed una naturale leggerezza, che hanno disgraziatamente certi uomini e di cui non sanno e non possono spogliarsi.

Caro Angeloni, mettete al coperto la mia signora ed il mio bambino, salvate loro il mobilgiare di casa, e soprattutto ottenetemi il loro perdono. Addio, addio.

Affez. vostro
ACHILLE AGNOLETTI.

PS. Sarei di parere che questo mio allontanamento non fosse noto in Milano, tanto per non dare adito ai creditori di procedere immediatamente al pignoramento dei mobili; sembrami il miglior partito dire che io mi trovo a Ferrara, e intanto guadagnar tempo. La mia signora verrà in Milano venerdì o sabato di questa settimana, procurate di far venire la sua vecchia donzella, specialmente essendo morto l'ultimo bambino da pochi giorni, avrà bisogno di assistenza, e di questo doloroso fatto se non vi diedi notizia, l'attribuirete alla presente circostanza, che offusca l'intelletto.

Vi accludo le note delle passività escluse forse alcune piccole dimenticanze. È poi depositata negli atti la seguente altra lettera in data del 19 settembre 1870, dell'Agnoletti, diretta all'avvocato Angeloni:

Preg. sig. avv. Angeloni,
Rimanendo inalterato qualsiasi risentimento personale fra noi due, che ho

la coscienza di ritenere abbastanza giustificato dalla gravità della situazione che la S. V. non comprometterà con un impetuoso ritiro del di Lei patrocinio, per tutto ciò che concorrerà alla tranquillità ed interessi che riguardano la mia signora.

L'assicuro poi sig. avvocato che in me non vien meno il sentimento della riconoscenza per quanto fece o potrà adoperarsi per l'ottima e brava mia Teresa, e così facendo, rimanga in parte consentaneo alle calde raccomandazioni che Le indirizzava alla vigilia della domestica sciagura per la quale con tutta la potenza dell'uomo onesto, fino da ora le do la mia parola d'onore che cercherò di riparare.

Spero che ad un tempo non troppo lontano, migliori rapporti legheranno la nostra amicizia, che tutto di cuore mi auguro Ella vorrà sempre più accordare al di Lei

Novara, 19 settembre 1870.
Devot. Affez.
Achille Agnoletti.

Alla lettura di queste lettere l'accusato piange.

L'avv. Angeloni presenta poi l'atto di costituzione di domicilio dell'Achille Agnoletti presso l'avv. Bettanzi. L'atto è rogato a Napoli dal notaio Ambrosi-E in data del 16 agosto 1870.

Avv. Mosca. Desidera sapere dal testimonio se l'avv. Bettanzi è andato a fare questa costituzione di domicilio.

Test. So solo che fece notificare questo atto, e per le spese si fece dare dei denari dalla signora Agnoletti.

Mosca. Come avvenne che l'avv. Bettanzi si sia recato dall'avvocato Angeloni per dargli notizia di questa costituzione di domicilio.

Test Bettanzi dopo la partenza dell'Agnoletti, venne due o tre volte al mio studio. Egli era il primo che aveva preannunciato la partenza dell'Agnoletti; egli doveva sapere dove egli si trovasse. In fatti in seguito, il Bettanzi mise la famiglia in corrispondenza coll'Agnoletti.

Mosca. Desidererei che i signori periti fossero invitati a dichiarare se occorre che procedano a qualche pratica, esame di atti, visite, ecc. per il disimpegno del loro ufficio, e per illuminare la loro coscienza.

Griffigni. A nome mio e dei colleghi esprimo desiderio della visione dell'ultima lettera (8 gennaio) scritta alla moglie, — ed è per desiderio di passare ad una visita dell'imputato.

Fisicamente i periti la credono indispensabile.

Il dott. Verga domanda anche che sia udito il medico curante dell'Agnoletti, dottor Carlo Alfieri.

Il presidente annunzia che su tali domande provvederà; — congeda i testimoni, e leva l'udienza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Leggesi nella Nuova Roma:

Il ritorno a Roma dell'onor. Lanza essendo ritardato, il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo ieri fu protratto.

Crediamo sapere che dopo che si sarà abboccato di nuovo coll'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, S. M. da Firenze, si recherà a Torino.

È ancora incerto se S. M. farà una visita al campo di Somma.

La Voce della Verità conferma che il Vaticano diede autorizzazione a tutti i cattolici di partecipare alle elezioni amministrative.

MILANO, 1. — Leggesi nella Perseveranza:

La signora Espinasse, moglie del generale dello stesso nome, morta a Magenta il 4 giugno 1859, avendo letto la descrizione della cerimonia funebre, che ebbe luogo a Magenta per la celebrazione dello anniversario e l'inaugurazione del monumento della battaglia ivi combattuta per la indipendenza d'Italia, commossa dalle nobili parole pronunciate in quella circostanza dal nostro prefetto conte Torre, riprodotte dai giornali francesi, gli mandò la fotografia del compianto sposo, incaricando un amico che gliela presentasse.

La vedova signora accompagnava quel ritratto con queste parole:

«Remerciez le Préfet comte Torre, je vous prie au nom de toute la famille, des touchantes et glorieuses paroles qu'il a prononcées en faveur de notre cher général.»

NAPOLI, 30. — Il provveditore agli

studi della provincia fece chiudere alcune scuole dove s'infiltravano dottrine internazionaliste.

1. — La lotta per le elezioni amministrative si va facendo molto ardente.

Si ha dalle provincie che il brigandaggio rinerudisce.

SALERNO, 28. — Leggesi nella Gazzetta di Salerno, che il brigandaggio ha incominciato in quella provincia con un ricatto audacissimo di due onorevoli cittadini sulla pubblica piazza, e ancora di giorno, nel paese di Mercato.

CHIETI, 29. — Ieri l'altro ha avuto luogo in quella città, designata al Club alpino di Torino, il pranzo sociale di tutti gli alpinisti italiani. Ieri poi lunedì, tutta la comitiva fece una gita sulla Maiella.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Si dice che la destra e il centro destro ritornino in campo coll'idea di mettere a capo del governo Mac-Mahon qualora il sig. Thiers, pe'suoi dissensi coll'Assemblea, dovesse ritirarsi.

GERMANIA, 28. — Srivono da Berlino: Si ritiene che la legazione italiana verrà prossimamente elevata ad ambasceria.

Vittorio Emanuele ha scritto una lettera di ringraziamento all'imperatore Guglielmo per il cordialissimo ricevimento fatto ai suoi figli.

Gli ufficiali del genio stanno facendo il piano definitivo per la ricostruzione parziale della fortezza di Magonza.

La spesa non deve oltrepassare i 10 milioni di franchi già stabiliti nel bilancio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — Secondo riferisce la Bohemia, la Corte russa ha espressa la sua viva soddisfazione per l'annunciate visita dell'imperatore austriaco a Berlino. Il viaggio dell'arciduca Guglielmo a Zarskoe-Selo sarà seguito da una controvisita per parte di un eminente membro della famiglia imperiale russa.

INGHILTERRA, 27. — I giornali si rallegrano della decisione del tribunale arbitrale di Ginevra.

SPAGNA, 28. — Corrono le voci più contraddittorie su Don Carlos. Chi lo vuol già morto, chi gravemente ferito, e nascosto presso la frontiera francese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Liste. — Siamo al punto più scabroso e disagiata della lotta elettorale, al punto cioè di discutere le liste, e di passare al vaglio del carattere, dell'intelligenza e dell'operosità i nomi dei candidati.

Noi ci faremo una legge dell'essere discreti; anzi schiveremo il pericolo di urtare le suscettività personali (di questo e di quello parlando in blocco delle liste secondo alcuni criterii, senza specializzare gli individui che le compongono).

Ci sembra così di essere abbastanza spassionati, e che niente di più si possa esigere da noi. Non sarebbe troppo lo sperare che gli avversarii facciano altrettanto.

Finora non conosciamo che due liste, anzi formalmente dichiarata non ne conosciamo che una sola: quella del Corriere Veneto.

La prima impressione fu di scorgervi pel Consiglio provinciale e comunale alcuni nomi che in passato entravano in certe liste attribuite dal pubblico al partito clericale; e abbiamo naturalmente ravvicinato tale circostanza alla parola d'ordine, che si dice venuta in questi giorni da Roma, per eccitare i cattolici ad accorrere alle urne per le elezioni amministrative.

Esaminando la stessa lista siamo anche ricorsi col pensiero ai pretestati motivi politici per cui si combatte dai nostri avversarii una rielezione, e andiamo pensando se questi motivi non esistano veramente per certi altri nomi.

Il Corriere Veneto, non sappiamo con quale opportunità e con quanta riconoscenza di uno de' suoi candidati, d'attonde rispettabilissimo, tocca già di qualche errore politico. O questo non esiste, o deve valersi egualmente degli uni e pagli altri: non seguiamo la massima di due pesi e due misure!

Lo diciamo senza farci scrutatori del passato di alcuno, ma per sola equità di giudizi.

Per le rappresentanze comunali e provinciali ci vorrebbe poi altro a prendere in mano lo scrupolo politico! In Italia non la si finirebbe più.

Pel Consiglio Provinciale vediamo eliminata da quella lista una notabilità scientifica, per sostituirvi chi è ben lungi dall'esserlo: pel Consiglio Comunale vediamo proporre fra gli altri un nome, rispettabile sotto qualunque riguardo, ma che coprendo un impiego pubblico può da un momento all'altro essere obbligato ad assentarsi da Padova.

Sono queste le prime osservazioni che la lista del Corriere ci suggerisce.

In quanto all'altra del Casino dei Negozianti aspettiamo di vederla formalmente pubblicata per giudicarne; però dai nomi che abbiamo uditi ci sembra piuttosto incolore, e peccerebbe poi del massimo difetto di non offrire stoffa per farne degli assessori.

E allora? Allora sarebbero paghi i voti di quel partito che nulla desidera di meglio che mandare a catafascio l'azienda comunale.

Appunti elettorali. — 1.º Il Corriere Veneto riferisce la rinuncia del sig. Bernardo Ongaro, compreso nella lista di quel periodico, e dice di sostituirvi il sig. Anastasi Francesco portato anche dal Casino dei negozianti.

È sicuro il Corriere che prima di domenica mattina questo sia il solo rinunziatario della sua lista? Non potrebbe sgretolarsi a nome a nome come un pezzo di murcia, e il Corriere, passare del tutto con armi e bagaglio nel campo del casino?

È una idea come un'altra. 2.º Il Corriere dice che nella lista dell'Unione vi sono due nomi ignoti. Forse meno di quanto esso vuole, ma sia pure: fra i candidati molte volte sono meglio gli ignoti che quelli troppo conosciuti.

3.º L'altro giorno diceva il Corriere che l'arte dei consorti è di ammettere due o tre nomi inconcludenti delle altre liste per far passare i caporioni della propria.

Forse il Corriere mette nomi inconcludenti nella sua lista?

Non potremmo in tal caso congratularcene né con lui, né coi suoi propositi e molto meno cogli amministrati.

Viaggiatori. — In questi giorni fu tra noi il signor generale Pianell, accompagnato da un ufficiale superiore di stato maggiore, e da un suo aiutante. Ha visitato il quartiere di s. Giustina, e ripartì alla volta di Verona.

Arrivi. — Stanotte, alle 2 ant. rientrarono a Padova i due battaglioni del 28º reggimento fanteria, ch'eransi recati nei giorni scorsi a Bologna.

Volontari. — Da più giorni i lontani del nostro distretto militare partirono per il campo di manovre in Lombardia.

Si sono già ricevute buonissime notizie sullo stato sanitario di quei giovani soldati.

Teatro Nuovo. — Ripetiamo la pubblicazione del seguente annunzio:

Per maggior comodo del pubblico la vendita di poltrone, scanni, sedie chiuse, biglietti d'ingresso e libretti delle Opere avrà luogo durante la stagione in corso, dalle ore 10 ant., alle 4 pom. nel locale terreno al num. 159 in Piazza Pedrocchi vicino al Caffè Garzari, ora Palermo; e dalle ore 6 in avanti al cancello del teatro suddetto.

L'Impresa.

Sappiamo che fino da ieri l'altro tutte le poltrone, sedie e scanni furono acquistati. L'Impresa fece assai bene fissando apposto locale nel centro della città per tale vendita, così non avranno i forestieri a lamentarsi di dover correre dalla

piazza Pedrocchi al teatro, e da questo alla casa del venditore per assicurarsi gli scanni chiusi, e talvolta senza trovarli.

Sperasi che nello stesso locale si venderanno per maggior comodità di tutti anche le chiavi dei palchi nelle stagioni avvenire, e dovrebbero incominciare fino da questa; il che anzi sarebbe quasi imposto pel grande concorso che avremo di forestieri per l'Aida; ed anche, diciamo pure, per impedire possibilmente i monopoli e gli abusi.

— Sono giunti il cav. Giulio Ricordi di Milano, e il cav. Girolamo Magnani scenografo.

Aida. — Bulletin della settimana:
Mercoledì 3 corrente Aida
Giovedì 4 " idem
Venerdì 5 " riposo
Sabato 6 " Aida
Domenica 7 " idem

Teatro Concordi. — Venerdì sera, 5 corr., alle ore 9, la Società filodrammatica Iride Concordia, rappresenterà Amor e dover, dramma con prologo in 4 atti del nostro concittadino Luigi Facanoni.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 2 Luglio 1872.
NASCITE. — Maschi n. 1. Femmine n. 4.

MORTI. — Lorenzoni Luigi fu Patrizio d'anni 17, scrittore privato di Padova, celibe. — Sette Marco fu Marco, d'anni 84, possidente di Padova, vedovo. — Mason Noale Luigia fu Lorenzo, d'anni 52, domestica di Padova, vedova.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

4 luglio

A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 4 s. 7,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 34,7
Differenza di tempo tra le due osservazioni eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	753,4	757,0	757,4
Termometro centigr.	+19 6	+26 0	+23 0
Tens. del vap. acq. mil.	14,22	14,39	16,75
Umidità relativa . . .	84	58	80
Direzione del vento . .	NO 1	SBO 0	SO 1
Stato del cielo	nuv.	nuv. ser.	fosco

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima — + 28,0
" minima — + 17,3

Acqua caduta dal Cielo
dalle 9 p. del 2 alle 9 ant. del 3 m. 12,6.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 1. — Assemblea. Trochu dà la dimissione da deputato. Thiers rispondendo a Calloude dice che darà domani le prove che l'imposta sulle materie prime produrrebbe immediatamente 42 milioni e prossimamente 60. Dichiarò che l'imposta sugli affari, che discutesi oggi, è impraticabile. Rouher crede che i trattati di commercio non permettono di mettere una imposta sulle materie prime. Thiers protesta contro gli autori di questi trattati che tolsero alla Francia la sua libertà fiscale; considera l'asserzione di Rouher come inesatta. Rouher accetta l'intera responsabilità di quei trattati e quella della sua asserzione. Soggiunge che col difenderli oggi crede di rendere un servizio al paese. (Vive proteste a sinistra).

Remusat comunica il trattato colla Germania che è conforme alle clausole pubblicate dall'Independance Belge. Soggiunge: «Grazie a questa convenzione che deve ratificarsi fra dieci giorni la liberazione del territorio non dipende più che dal successo del prestito. Questo è assicurato dalla vittoria del nostro credito, dalla prosperità e tranquillità del paese che coincidono colla pace profonda d'Europa, e colla fiducia che questa dimostra verso il governo della repubblica. (Applausi a sinistra).

L'Assemblea accettando la convenzione avrà assicurato l'indipendenza e la liberazione del paese. Domanda l'urgenza. L'Assemblea approva l'urgenza.

del progetto, e lo rinva all'esame degli uffici.

MADRID, 30. — La squadra Inglese è attesa a Cadice martedì. Diverse commissioni andranno a visitarla per ordine del ministro della marina.

La Correspondencia dice: Fu segnalata in alcuni punti presso Ma strazzo una certa agitazione di cristiani, ma non si crede abbia importanza. La Correspondencia smentisce le dimissioni del direttore delle armi, annunziate dal Journal des Debats.

BRUXELLES, 1. — La lotta per le elezioni comunali fu vivissima. Risultato definitivo. Bruxelles, Liez, Gand, Mons, Tournay, Arlon, Ypres. restano nei consigli comunali i liberali. Ad Anversa Lovania, Dinant, i consigli cattolici divennero liberali a Bruxelles e Malines e consigli liberali divennero cattolici. Il risultato definitivo torna a vantaggio dei liberali.

MADRID, 30. (Ritardato). — Assicurati che Gasset Baranger e Cordova accompagneranno il Re nel suo viaggio nelle provincie del Nord. Zorilla andravia pare, ma per pochi giorni.

Un battaglione di artiglieria dei volontari della libertà fornì oggi la guardia al palazzo reale.

I repubblicani federali sono contrarii ad ogni transazione, e tennero oggi una riunione in cui decisero per acclamazione di combattere energicamente ogni governo monarchico, e di non partecipare alle elezioni fino allo stabilimento della repubblica.

PARIGI, 2. — L'Assemblea ascoltò ieri la lettura del trattato colla Germania serbandone un perfetto silenzio.

Il sentimento generale dei giornali è che non potevasi aspettare altro dalla Prussia. Sperasi che il trattato approverassi senza discussione.

PEST, 2. — Il Pest Naplo dice che il governo avrà nella futura Camera una maggioranza di tre quarti. I risultati delle elezioni conosciute danno 263 deakisti e 112 della opposizione.

PARIGI, 2. — La Commissione eletta per esaminare il trattato colla Germania conchiuse quasi ad unanimità pella approvazione. Credesi che approverassi in questa settimana.

Corrispondenze particolari dalla Spagna segnalano forti bande in Catalogna. Il telegrafo è rotto verso Perpignano.

MADRID, 2. — I cinquecento carlisti comandati da Cobecilla e Francez tentarono di penetrare a Reuss, ma furono respinti. Cobecilla è ferito e fu fatto prigioniero con altri.

L'arcivescovo di Madrid è morto.

L'Imparcial dice che fu discusso l'invio di altri otto battaglioni nella Catalogna.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for Paris, London, and various bonds and exchange rates. Includes entries like 'Rendita francese 3 1/2', 'Rendita italiana 5 1/2', and 'Ferrovie lomb.-ven.'.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Prima rappresentazione dell'Opera-Ballo AIDA, del maestro Verdi — Ore 9. Caffè della Vittoria. — Piazza Unità d'Italia. — Dalle ore 8 alle 10. — Concerto musicale.

Cassa di Risparmio IN PADOVA

SITUAZIONE a tutto 30 giugno 1872

Table showing assets (ATIVO) and liabilities (PASSIVO) of the Cassa di Risparmio. Includes 'Numerario esist. in cassa L. 42481,53' and 'Depositi di risparmio fruttiferi L. 2495879,36'.

Padova, 2 luglio 1872. Il Direttore Agostino dott. Sinigaglia p. il Ragioniere Gio. Batt. Biasutti.

VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visita la deliberazione adottata per aumento del capitale e per modificazioni dello statuto in assemblea generale del 27 febbraio 1872, dagli azionisti della Società di credito anonima per azioni al portatore sedente in Padova sotto la denominazione di Banca Veneta di Depositi e Conti correnti; Visto lo statuto di detta Società approvato con R. Decreto del 17 settembre 1871, n. 123; Visto il Titolo VII Libro I del Codice di Commercio; Visti i RR. Decreti 20 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256; Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo: ART. I. A termini della deliberazione sociale 27 febbraio 1872 il capitale della Banca Veneta di depositi e conti correnti, è aumentato dal cinque ai dieci milioni di lire mediante emissione di num. 20.000 azioni nuove da lire 250 ciascuna; e le altre modificazioni dello statuto adottate colla citata deliberazione del 27 febbraio 1872 sono approvate e rese esecutorie, nonché la modificazione segnata di n. 10 sia riformata nei termini seguenti:

SCIROPPLO LAROZE DI SCORZE DI ARANCIO AMARE. 35 anni di successo attestano la sua efficacia come: TONICO ECCITANTE, TONICO ANTI-NERVOVO, ANTI-PERIODICO, TONICO RIPARATORE.

PROVINCIA DI PADOVA INTENDENZA DI FINANZA

Avviso d'asta per l'appalto di Esattoria della Provincia. Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio di esattoria per il quinquennio 1873-1877 ai termini della legge del 20 aprile 1871, numero 199 (Serie 2), si rende noto quanto segue:

1. Nel luogo, nel giorno e nella ora designata nella tabella riportata in calce al presente avviso dinanzi alle competenti autorità sarà tenuto l'esperimento d'asta per il concorso all'esercizio della esattoria nella tabella stessa indicata. 2. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192, dal Regolamento approvato col regio decreto del 10 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2), dal regio decreto del 7 ottobre 1871, n. 479 (Serie 2) e dai capitoli normali approvati col Decreto ministeriale del 10 ottobre 1871, n. 463 (Ser e 2).

Inoltre l'esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per l'esattoria siano stati deliberati. 3. L'aggiudicazione dell'esercizio della esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto. Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira. Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

4. L'aggiudicatario rimane obbligato per fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale. 5. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge del 20 aprile 1871, n. 192.

6. Per essere ammessi all'asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita tabella, somma la quale corrisponde al 20% dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni. 7. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello stato al valore di L. 75 05 per ogni 5 lire di rendita, desunta dal listino di Borsa inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 15 giugno 1872, n. 164.

8. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere atterzati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notario. 9. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chi usa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta eccettuato quello dell'aggiudicatario.

10. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti conminati dall'art. 1 dei capitoli normali approvati con decreto ministeriale del 10 ottobre 1871, n. 463 (Serie 2), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge del 20 aprile 1871 e dall'articolo 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 10 ottobre stesso anno, numero 462 (Serie 2).

11. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarante entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge. 12. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

13. Le spese d'asta del contratto e della cauzione, saranno a carico dello aggiudicatario, tenuto conto però che ai termini dell'art. 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento gli atti di cauzione, ed i contratti di esattoria. 14. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'intendenza di finanza, l'agenzia delle imposte dirette e la segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la legge, il regolamento, i decreti, ed i capitoli nor-

mal di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

Table with columns for 'CONDIZIONI ESSENZIALI', 'AMMON-TARE', 'AGGIO', 'COMUNE', 'MESE', 'COMUNI', 'ESATTORIE'. It lists various conditions and rates for the tax collection tender.

Padova li 17 Giugno 1872. L'INTENDENTE VERONA 1-580

SI DOMANDA in ogni capoluogo del distretto della Provincia di Padova una persona bene raccomandata e capace di rappresentare una Compagnia di assicurazioni. Scrivere alli signori Levl e Patrioli Venezia. 1-519

Pillole di S. Fosca PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE Sono il migliore rimedio che abbia ricorso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali disrasie, perchè composta di sostanze vegetali di certa azione purgativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come erpete, psoriasi, pitiriasi, ecc. Per le affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggerie epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è offerta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa pronta e sicura specialmente nelle abituali stitichezze. Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le PILLEOLE DI S. FOSCA sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. Ogni scatola L. 2,50 - Sei scatole L. 12 con istruzione Spedizione franca in tutto il Regno contro Vaglia postale. - Deposito generale in FIRENZE all'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio di Luigi Bertolacci, via Ghibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfi 23. - In PADOVA presso la farmacia Viviani. LO SCIROFFO E LA PASTA di succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reuma, catarrhi, bronchiti, irritazioni di petto. L'asma e le affezioni naturali della vesica. Deposito in Padova alla Farmacia Cornello. 3-168

VENDIBILE alla Libreria Editrice F. Sacchetto la IIa dispensa della Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. al prezzo di Lire UNA

Bagni di mare a Venezia STAGIONE DEL 1872 LA FAVORITA Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestra diretta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette. 7-503

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE 3-492 FRANCESCO LATTUADA E SOCI N. Esercizio Milano, Via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada VI al Giappone Importazione Cartoni Seme Bachi del Giappone per la coltivazione. 1873 Antecipazione unica L. 6 per cartone. — Saldo alla consegna. Sottoscrizione in Milano, alla sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle provincie dai soliti incaricati. Padova, Orsasio Raffaello, Croce d'Oro, uffizio Franchetti. Campasampiero, sig. Beniamino Abetti di Luigi.

10 ANNO D'ESERCIZIO SOCIETA' BACOLOGICA SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI GIAPPONESI DELL'ORO e Comp. YOKOHAMA (Giappone). MILANO - 15 Via Cusani 15 - MILANO A PADOVA presso il ragioniere Francesco Buffoni, Via Tadi dietro Duomo N. 859. 5-450 PADOVA, 1872. PREMIATA TIP. SACCRETTO